Disabilità, Terminologia e Rappresentazione

Alessio Covelli
alessio.covelli@uniroma4.it

Pedagogia, Rappresentazione e Sguardo

RICONOSCIMENTO SOCIALE E CULTURALE DI PERSONE RITENUTE "DIVERSE" E AL DI FUORI DELLE COORDINATE CULTURALI DELLA C.D. "NORMALITÀ"
(Covelli, 2016)

SPOSTAMENTO DEL FOCUS SULLE PERSONE CON DISABILITÀ «DALLA CONDIZIONE DEFICITARIA ALLA PIÙ GLOBALE CONDIZIONE ESISTENZIALE E REALIZZATIVA»
(Mura & Zurru, 2013, p.10;
de Anna, 2011)

FLESSIBILITÀ DEL SAPERE PEDAGOGICO PER LA PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI INTERVENTI E STRATEGIE CHE CONSIDERINO LE SPECIFICITÀ DI OGNI PERSONA

ANALISI E MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DEI PROCESSI DI INCLUSIONE SCOLASTICA ATTRAVERSO LE RAPPRESENTAZIONI DEL GRUPPO DOCENTE, D.S., ALUNNI E FAMIGLIE
(Booth & Ainscow, 2002)

© AC 2017

Pedagogia Speciale e Rappresentazioni Sociali

STIMOLARE LA RIFLESSIONE PEDAGOGICA

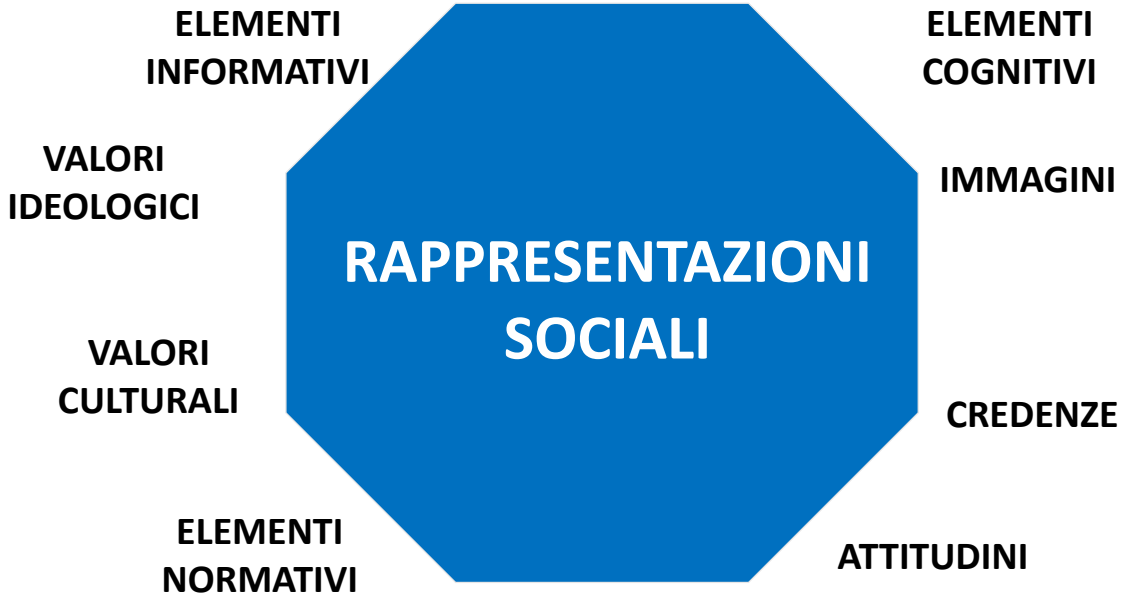
- Centralità della persona, dei contesti e delle interazioni sociali degli attori che vi partecipano (de anna, 1998, 2006, 2014);
- Osservazione e lettura delle situazioni e dei contesti;
- Adeguare le proprie capacità, modelli e strategie alle diverse realtà e situazioni;
- Flessibilità del sapere pedagogico per la definizione e realizzazione di interventi e strategie che considerino le specificità di ogni alunno in tutti i suoi aspetti (cognitivi, relazionali, affettivi, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi)

CONSAPEVOLEZZA RIFLESSIVA - SVILUPPO DI COMPETENZE

© AC 2017

Rappresentazioni Sociali: Cosa sono?

Forme di sapere convenzionali e prescrittive, condivise socialmente e culturalmente (Farr & Moscovici, 1984; Jodelet, 1989)



SISTEMI DI INTERPRETAZIONE SOCIALE E CULTURALE CHE CONTRIBUISCONO ALLA CO-COSTRUZIONE DI UNA REALTÀ COMUNE E DELL'IDENTITÀ INDIVIDUALE E COLLETTIVA

© AC 2017

Rappresentazioni Sociali: Cosa sono?

"Simultanément expressive et constructive du social, elle consiste non seulement en un moyen de connaissance, mais en un instrument d'action. [. . .]
C'est la rencontre d'une expérience individuelle et de modèles sociaux dans un mode d'appréhension particulier du réel: celui de l'image–croyance qui, contrairement au concept et à la théorie qui en est la rationalisation seconde, a toujours une tonalité affective et une charge irrationnelle"
(Laplantine, 1989, p. 278)

© AC 2017

La Disabilità tra Storia e Cultura: Età Classica

Disabilità, infermità e menomazione fisica come elemento fondante del mito e della cultura occidentale (Lévi-Strauss, 1966):

- Menomazione-Zoppaggine come "*difficoltà di andare dritto*" (Labdaco, Laio, Edipo), simbolo della vulnerabilità dell'Uomo nella sua esistenza terrena (Schianchi, 2012);
- Carattere Mistico-Religioso (Mondo Divino vs Mondo Terreno);
- Malvagità e spregevolezza insite nell'infermità e nella deformità (Tersite);
- Punizione-Colpevolezza;
- Protezione Sociale (tutela dei deboli)

© AC 2017

La Disabilità tra Storia e Cultura: Età Classica

DEFORMITÀ-MOSTRUOSITÀ

AMMONIRE | **MOSTRARE**

MESSAGGIO-PRESAGIO DEGLI DEI DA INTERPRETARE

© AC 2017

La Disabilità e la Religione

(Stiker, 2005; Schianchi, 2012)

Antico Testamento

- Disabilità come simbolo della Debolezza Umana, della Colpevolezza-Peccato che solo Dio può eliminare o guarire;
- Separazione tra Divino e Umano;
- Logica punitiva: è il peccato a causare la disabilità;
- Divieto per le persone con disabilità di officiare i riti sacri

Nuovo Testamento

- Indebolimento del legame Disabilità-Peccato;
- Diffusione dello spirito di accoglienza e carità (messaggio di Cristo) rispetto alla Punizione Divina;
- Commistione tra Umano e Divino (guarigioni)

© AC 2017

La visione della Disabilità nel Medioevo

(Schianchi, 2012)

- Marginalità-Povertà;
- Distinzione tra p.c.d. inabile e abile al lavoro;
- Carità-Elemosina per coloro che non hanno possibilità di altre forme di sussistenza (mendicanti di professione);
- Credenza del legame tra menomazione e presenza demoniaca (massacro dei lebbrosi 1321)
- Connotazione di inganno associata ai mendicanti (finta inabilità);

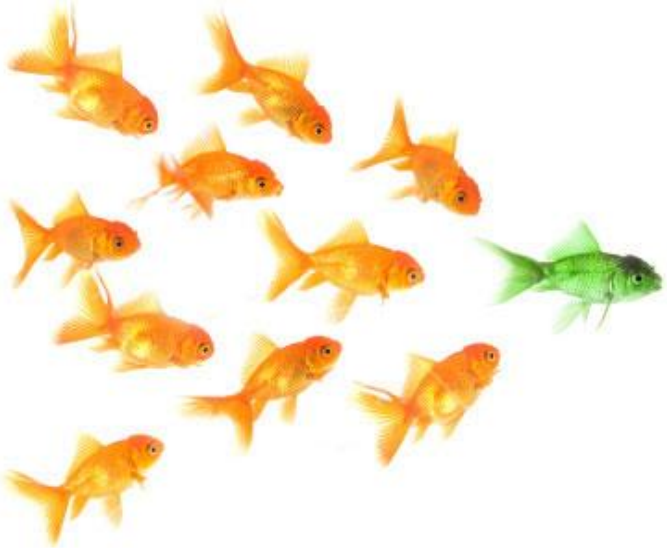
RIFORMA DEL SISTEMA CARITATEVOLE E ASSISTENZIALE (riforma degli Ospedali)

© AC 2017

Istituzionalizzazione tra Norma e Categoria

L'istituzionalizzazione degli "infermi", a partire dal '600, è stata la soluzione per ridurre il pericolo delle devianze sociali come elementi destabilizzatori della normalità e dell'ordine sociale (Stiker, 2005; Gardou, 2006; Schianchi, 2009)

Stereotipi e Pregiudizi = *semplificazione* e *contrapposizione* tra il normale-giusto-valido e il diverso-anormale, ritenuto nei casi più estremi inquietante, ingiusto e cattivo



DENOMINAZIONE

CATEGORIZZAZIONE

Isolamento-Segregazione di "coloro che non rientrano nella norma"
Costruzione dello stigma che caratterizza la condizione di disabilità

© AC 2017

Stereotipi e Pregiudizi

Processi psicologici e sociali che servono a semplificare, catalogare e a giudicare ciò che non si conosce

<u>Semplificazione delle visioni del mondo</u>
dualismo *consueto/inconsueto* attraverso le nozioni di *norma* e *categoria*

<u>Paura</u>
passaggio da un carattere mistico-religioso a uno medico-sociale

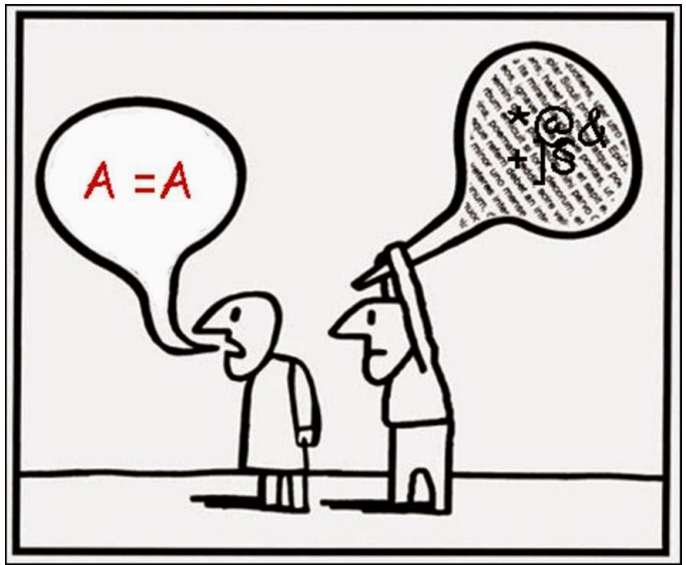
CATEGORIZZAZIONE e RICONOSCIMENTO per ANTITESI della REALTÀ
normale-ordinario vs diverso-straordinario-anomalo

© AC 2017

Identità e Misconoscimento

Principio di Identità (A=A)

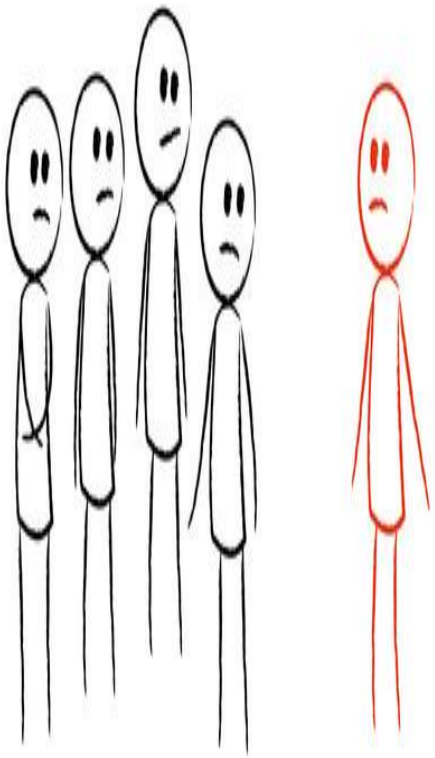
- Principio di Separazione-Esclusione;
- Affermazione della propria Unità-Sostanza e Appartenenza come meccanismo di difesa nei momenti d'insicurezza che generano paura nell'identificazione-etichettatura e nel riconoscimento dell'alterità, della diversità e di ciò che viene considerato esterno ed estraneo al gruppo preesistente;
- Relazione Identità-Integrità-Completezza come "*qualificazione della sostanza*" e della sua purezza che deve essere difesa e non contaminata (Remotti, 2011).



© AC 2017

Riconoscimento e Misconoscimento delle Persone con Disabilità

- Disabilità come principale tratto distintivo che denota la persona;
- Visione di non conformità e anormalità della persona rispetto alle "coordinate di normalità";
- Essere di minor valore rispetto alla norma (minorato);
- Persone con disabilità come "disadattati sociali" (Clogston, 1991; Smart, 2001) riflettendo la visione culturale "abilista" nella quale la gerarchia sociale è definita sulla base delle capacità che conferiscono maggior valore alle persone con "corpi normali", poiché quelle più impiegate nel mondo del lavoro (Smart, 2001; Myers Hardin & Hardin, 2004);
- Riduzione della persona a oggetto di cura e assistenza che la rende da un punto di vista identitario un soggetto agito piuttosto che un soggetto agente (Zurru, 2015; Covelli, 2016).



RIDUZIONE DEI RUOLI SOCIALI PER LE PERSONE CON DISABILITÀ

© AC 2017

Identità e Riconoscimento

(Remotti, 2011)

Identità Plurale - Pluralità dell'Io

- Visione dinamica della Persona a seconda dei contesti, dei ruoli vissuti e del suo divenire;
- Unità-Sostanza come illusione frutto di immaginazione (Hume);
- Sostituzione del concetto di "Identità" con quello di "Riconoscimento";
- Riconoscere il valore e il diritto all'esistenza dell'altro (Gardou, 2013);
- Riconoscere l'esistenza dell'altro per riconoscere la sua specificità, il suo spazio di vita e i suoi bisogni;
- Riconoscere l'esistenza dell'altro per riconoscere i suoi diritti;
- Il riconoscimento presuppone una relazione simmetrica tra le alterità che non è accettazione o tolleranza intersoggettiva, non è coesistenza (separazione) ma interdipendenza;
- Molteplicità dell'Io frutto delle relazioni sociali e delle situazioni vissute

Speciale Normalità (Ianes, 2006)

Riconoscimento e Sviluppo della Persona

(Honneth, 2002)

- La persona acquisisce gradualmente la consapevolezza della propria soggettività affrontando situazioni inedite (problemi di azione) nelle quali è costretta a rielaborare creativamente le strategie necessarie per risolverle (sviluppo di competenze)
- Potendo evocare in sé il significato che ha l'altro del proprio agire, la persona ha la possibilità di considerarsi come soggetto sociale attraverso l'interazione e le relazioni intersoggettive;
- Sviluppo del ME inteso come immagine cognitiva che l'altro ha di me;
- Molteplicità dei ME attraverso la generalizzazione progressiva di un numero sempre maggiore di relazioni sociali che consentono lo sviluppo delle **RAPPRESENTAZIONI DI NORME D'AZIONE SOCIALI**

Sviluppo della Persona e Riconoscimento dei Diritti

«Con l'assunzione delle norme sociali che regolano il nesso cooperativo della comunità, l'individuo che cresce non apprende soltanto gli obblighi ai quali deve ottemperare di fronte ai membri della società; oltre a ciò egli acquista una conoscenza dei diritti che gli spettano, così da poter legittimamente contare sul **rispetto di determinate sue esigenze**: i diritti sono, per così dire, le pretese individuali delle quali posso essere certo che l' «altro generalizzato» le rispetterà» (Honneth, 2002, p. 113).

IL RICONOSCIMENTO DIPENDE DALLA TUTELA SOCIALE DEI DIRITTI CHE CONSENTE A UN SOGGETTO DI CONCEPIRSI COME MEMBRO PIENAMENTE ACCETTATO DI UNA COMUNITÀ

Mass Media e rappresentazioni disabilità

MEDICO-INDIVIDUALE

Oliver (1990); Clogston (1990, 1994); Barnes (1991b, 1992); Ferrucci (2004); Riley (2005)

- Disabilità identificata attraverso una determinata malattia;
- Persona denotata sulla base della sua menomazione e del suo deficit-limitazione;
- Persona identificata esclusivamente nel ruolo di paziente;
- Immagine di passività della persona come oggetto di cura e in condizione di dipendenza.

© AC 2014

Mass Media e rappresentazioni disabilità

ASSISTENZIALISTA-CARITÀ

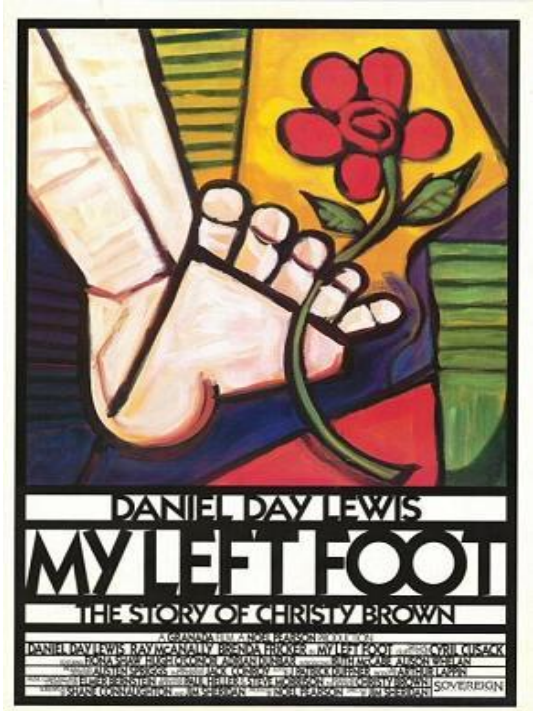
Lachal (1990b); Barnes (1991b, 1992), Nelson (1994, 2003); Shakespeare (1997); Combreuze (2000); Borg & Camilleri (2009)

Chi è in condizione di disabilità è necessariamente dipendente da qualcuno;
Persona priva di autonomia e bisognosa di aiuto e sostegno grazie alla generosità delle persone non disabili;
Connotazione di peso e carico per i famigliari e/o per la società di appartenenza;
Disumanizzazione della persona con disabilità considerata incapace di realizzarsi nella vita

© AC 2014

MEDICO-PIETISTICO-TRAGICO

- Disabilità assimilata al deficit individuale;
- Visione pietistica e tragica della disabilità a causa delle sue implicazioni mediche e degli impedimenti che ne conseguono;
- Definizione di normalità a partire dall'anomalia;
- Normalità o normalizzazione come obiettivo ideale da raggiungere o ristabilire combattendo le «incapacità» derivanti dalla propria menomazione



© AC 2017

Mass Media e rappresentazioni disabilità nello sport

SUPEROMISTICO-EROICO

("SUPERCRIP" e "SURVALORISATION")

Clogston (1990, 1994); Barnes (1992); Nelson (1994, 2003) Shapiro (1994); Besio & Roncarolo (1996); Myers Hardin & Hardin (2004); Lachal (1990b); Combreuze (2000); Ferrucci (2004); Riley (2005); Schianchi (2009), Russo (2010)

Nonostante la menomazione e lo svantaggio dato dal proprio handicap, la persona con disabilità grazie alla sua forza e al suo coraggio eccezionale compie imprese eroiche, straordinarie e fuori dal comune che le hanno permesso di realizzarsi e avere successo nella vita.

© AC 2014

© AC 2017

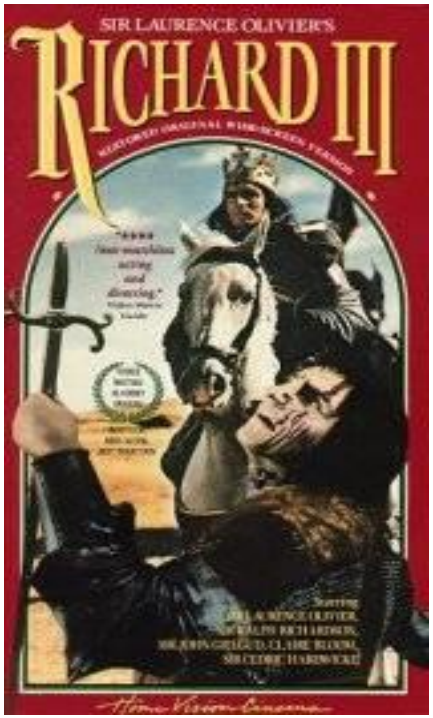
SUPEROMISTICO-EROICO

- Focus sul deficit della persona e sui relativi impedimenti;
- Sviluppo e/o scoperta di qualità eccezionali che consentono all'individuo di superare se stesso e di sviluppare "abilità diverse";
- Lo sviluppo di abilità fisiche, mentali e/o sensoriali diverse per compensare il deficit rendono l'individuo fuori dal comune;
- Il deficit viene superato dalle qualità eccezionali dell'individuo;
- Connotazione eroica della persona;
- I poteri eccezionali talvolta sono percepiti come un'anomalia motivo di isolamento ed esclusione

© AC 2017

DISABILITÀ-CATTIVERIA-MALVAGITÀ

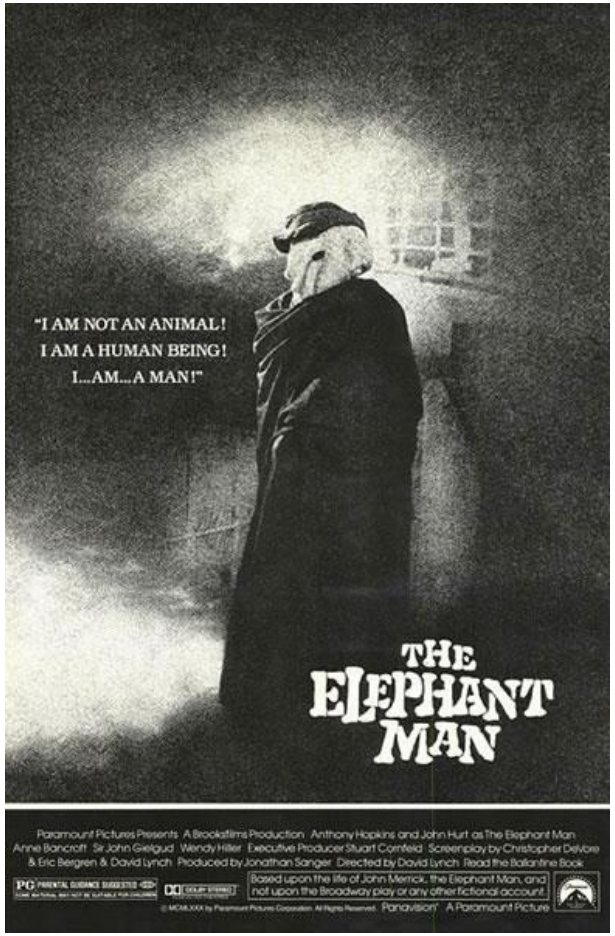
- L'anomalia fisica e/o il disagio psichico caratterizza la figura del "cattivo";
- La cattiveria o la malvagità scaturisce dalla non accettazione della persona nella sua società poiché "anormale-deforme";
- La persona è "anormale" perché è cattiva o malvagia e/o viceversa;
- Focus sulla paura frutto della relazione tra anomalia-cattiveria;
- L'anomalia fisica può essere causa di disagio psichico e difficoltà relazionali;
- La persona può utilizzare la sua diversità per giustificare i propri comportamenti malvagi (vendetta)



© AC 2017

DISABILITÀ-BONTÀ

- Rovesciamento dello stereotipo anormalità-cattiveria-malvagità;
- La cattiveria è insita nella normalità che esclude e si prende gioco dell'anormalità trattando le persone diverse come fenomeni da baraccone;
- La diversità è vista in termini di deformità che genera la paura dei "normali";
- La propria diversità può generare vergogna ed è causa di isolamento dal mondo



© AC 2017

Mass Media e rappresentazioni disabilità

PATOLOGIA SOCIALE-ECONOMICO

Clogston (1990, 1994); Lachal (1990); Haller (1995); Combreuze (2000); Ferrucci (2004)

- Persone con disabilità identificate come gruppo sociale svantaggiato. Focus sui fondi destinati alla disabilità, sulla spesa per l'assistenza e la mancanza di risorse

CONSUMATORE

Clogston (1990, 1994); Nelson (1994); Haller (1995); Ferrucci (2004)

- Persone con disabilità come consumatori e target di mercato

© AC 2017

Mass Media e rappresentazioni disabilità

NORME e TUTELA LEGALE

Clogston (1990, 1994); Haller (1995); Ferrucci (2004)

- Rispetto dei diritti e delle leggi in riferimento ad aspetti e situazioni specifiche;
- Denuncia di abusi, violazioni e discriminazione

PLURALISMO CULTURALE e AFFETTIVO

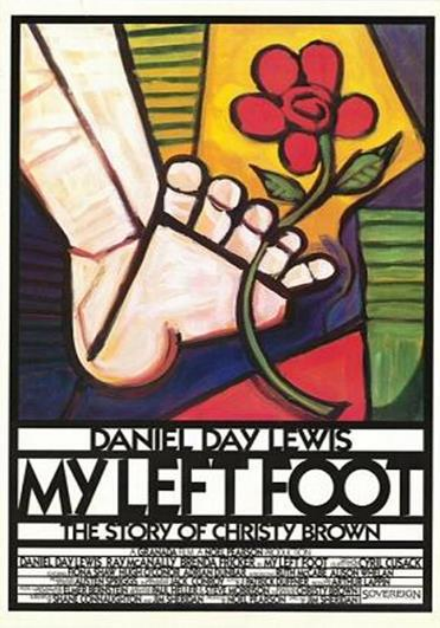
Clogston (1990, 1994); Nelson (1994); Haller (1995); Ferrucci (2004)

- Ampliamento del ventaglio sociale e dello sguardo culturale che caratterizza le diverse dimensioni di vita a prescindere dalla disabilità e al di fuori della ristretta logica d'impedimento e svantaggio con riferimenti anche alla dimensione affettiva e sessuale

© AC 2017

REDENZIONE-RISCATTO-EMPOWERMENT

- La disabilità stimola un percorso di redenzione-riscatto dalla condizione di partenza spesso infelice;
- La redenzione coincide con un processo di crescita e maturazione (empowerment);
- L'empowerment consente alla normalità di andare oltre i propri pregiudizi ed estendere la conoscenza e lo sguardo verso la diversità dell'altro;
- Reciprocità della relazione con l'altro: apprendere dalla diversità per conoscere meglio se stessi e, al contempo, contribuire al miglioramento dell'altro



© AC 2017

INCLUSIONE, RICONOSCIMENTO dei DIRITTI CIVILI

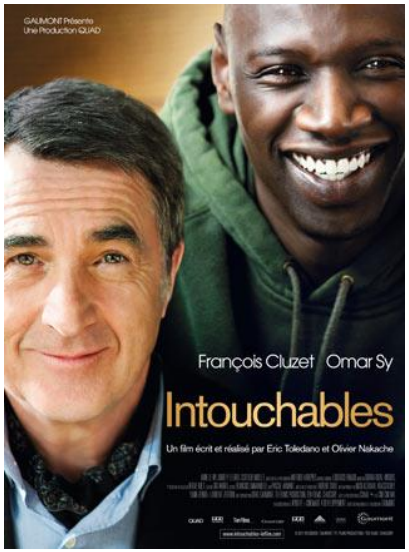
Bogdan & Biklen (1977); Clogston (1990, 1994); Haller, 1995; Ferrucci (2004); U.N. (2006); Fougeyrollas (2004, 2010); Knpd (2007); Russo (2010)

- Riconoscimento dei diritti civili della persona su una base di uguaglianza ed equità;
- Focus sulla partecipazione sociale, l'autodeterminazione e l'autonomia personale;
- La disabilità non è vista in termini medico-individuali ma come risultato dell'interazione tra il proprio funzionamento e le barriere di ogni sorta che la persona incontra nei propri contesti di vita

© AC 2017

LA PERSONA PRIMA DELLA SUA DISABILITÀ

- Visione pluridimensionale della persona nella sua globalità e nelle sue potenzialità (**pluralismo culturale e affettivo**);
- Autonomia e autodeterminazione della persona al di là della sua disabilità e dei propri impedimenti;
- Relazioni sociali con la diversità come catalizzatore di empowerment;
- La diversità e l'incontro con l'alterità sono visti in termini di arricchimento reciproco;
- Sensibilizzazione del pubblico su stereotipi e pregiudizi insiti nelle relazioni sociali



MEDIAZIONE TRA UGUAGLIANZA E DIFFERENZE

© AC 2017

Disabilità e Linguaggio

“ [...] i professionisti dell’educazione devono scegliere di utilizzare la terminologia specifica con consapevolezza riflessiva. Ciò significa, per esempio, che l’utilizzo di espressioni ormai datate dal punto di vista storico culturale quali “persona handicappata” o “minorata”, si giustifica solo se opportunamente contestualizzato, sapendo che gli effetti del linguaggio su chi si forma, e con chi si interloquisce, sono diversissimi. Senza la suddetta consapevolezza si rischia, infatti, di connotare in maniera persino opposta ciò che si intende significare”
(Mura, 2015, p. 20)

© AC 2017

Terminologia e Disabilità: alcune definizioni…

(ICF, 2001; ONU, 2006)

Funzionamento: è un termine ombrello che comprende tutte le funzioni corporee (funzioni fisiologiche dei sistemi corporei), le attività e la partecipazione.

Menomazioni: problemi nella funzione o nella struttura del corpo, intesi come una deviazione o una perdita significative.

Disabilità: il risultato dell'interazione tra persone con minorazioni e barriere attitudinali ed ambientali, che impedisce la loro piena ed efficace partecipazione nella società su una base di parità con gli altri (ONU, 2006).

Conseguenza o risultato di una complessa relazione tra la condizione di salute di un individuo e i fattori personali, e i fattori ambientali che rappresentano le circostanze in cui vive l'individuo (ICF, 2001, p. 21)

© AC 2017

Terminologia e rappresentazione della disabilità

(Covelli, 2016)

- I diversi modelli di rappresentazione sono chiaramente ancorati alle scelte lessicali e semantiche di chi produce i vari discorsi mediatici. Ai modelli tradizionali "disabilitanti" per le persone corrisponde dunque una terminologia equivalente;
- **Terminologia *people-first***: il suo utilizzo è innanzitutto finalizzato a restituire una visione umanizzante e pluridimensionale della persona in quanto tale, prima di essere disabile, handicappato, portatore di handicap, autistico, amputato, ecc.

PERSONA CON DISABILITÀ

DIVERSAMENTE ABILE

© AC 2017

Terminologia e rappresentazione della disabilità

(Covelli, 2016)

«Saviano parla di altre ferite e di straordinarie capacità di sanarle: affronta di petto il tema dei diversamente abili, della loro “straordinaria voglia di vivere” e della lezione che da loro – “dalle loro abilità diverse” – arriva a tutti noi. Quanto di più lontano dal pietismo o dalla compassione. […] “Quando si parla di diversamente abili si pensa che sia un modo gentile per dire handicappati, e invece significa abilità diverse, abilità che il normodotato non ha”. La lezione è venuta dalle Paralimpiadi. Lì si è vi-sta un'altra Italia: di Zanardi, della Minetti, dei tanti atleti che hanno vin-to 28 medaglie paralimpiche, le stesse dei normodotati”.

Storie che parlano a tutti: “L'abilità diversa mostra che ogni giorno con quei problemi devi attuare delle strategie per stare al mondo, nulla è scontato, se ti rassegni non c'è vita. Guardare al mondo della abilità di-versa ti dà una traccia, una strategia che in questo momento di crisi può essere utile».

Fonte: Anonimo, “L'inno di Saviano all’abilità diversa”, Repubblica.it, 01.10.2012.
http://www.repubblica.it/politica/2012/10/01/news/saviano-43667485/ (Accesso: 13.09.2013)

Terminologia e rappresentazione della disabilità

(Covelli, 2016)

«“**Persone con disabilità**”, perché la disabilità dipende non solo dagli esiti di una malattia, di un incidente, di una situazione congenita, ma dal contesto sociale e ambientale nel quale si è inseriti. Se continuiamo a pensare che la disabilità sia qualcosa di “diverso”, addirittura una grande opportunità per sviluppare “diverse abilità”, facciamo un grave torto a quei milioni di persone nel mondo che ogni giorno si battono solo per vedere rispettati i propri diritti di cittadinanza alla pari degli altri, anche se non sono bravi come Petrucciani, per dire»

Fonte: F. Bomprezzi, “Caro Saviano sei diversamente bravo”, Corriere.it, 02.10.2012.
Fonte: http://invisibili.corriere.it/2012/10/02/caro-saviano-sei-diversamente-bravo/ (Accesso: 13.09.2013)

Terminologia e rappresentazione della disabilità

(Covelli, 2016)

DIVERSAMENTE ABILE

Identificare una persona in situazione di disabilità come “diversamente abile” enfatizza la sua diversità rispetto alle coordinate di normalità e non come caratteristica universale del mondo in cui viviamo.
Altrimenti sarebbe usata indistintamente per identificare qualsiasi persona considerando che le abilità e le attitudini variano in ciascuno di noi in relazione a interessi, potenzialità, al proprio specifico funzionamento, ecc.

Il rischio è di considerare la diversità come una mancanza da compensare attraverso lo sviluppo di abilità diverse

© AC 2017

Pedagogia Speciale e Riconoscimento delle Diversità

"Se si guarda alle diversità senza cogliere che nella differenza specifica ed unica di ogni singolo individuo (genetica, di etnia, di cultura, di lingua, di religione, dei tempi di apprendimento, degli stili cognitivi) riposa la naturalità della condizione umana, e che anche ciò che più spaventa (il deficit, la malattia, l'alienazione) non vi dimora come "opposto" o come "fuori norma" ma come condizione ontologica costitutiva, difficilmente si potranno **valorizzare le diversità**".
(Mura, 2015, p. 17)

© AC 2017

Pedagogia Speciale, Rappresentazione e Inclusione

Favorire un'evoluzione culturale per uscire da una rappresentazione stigmatizzante della disabilità equivale a considerare tale condizione come «[…] uno degli aspetti particolari all'interno dei problemi generali della nostra umanità» (Gardou, 2006, p. 22).

PEDAGOGIA SPECIALE = MEDIAZIONE E RIELABORAZIONE di DIFFERENTI DISCIPLINE e PROSPETTIVE di RICERCA per una "CULTURA INCLUSIVA" come STRUMENTO FORMATIVO e di RICONOSCIMENTO SOCIALE

APPROCCIO ECOLOGICO agli ESSERI UMANI, alla DIVERSITÀ, alla CONDIZIONE di DISABILITÀ e ai PROCESSI di INCLUSIONE

RAPPRESENTAZIONI SOCIALI = STRUMENTO di INCLUSIONE

© AC 2017

Rappresentazioni sociali come strumento di Inclusione

COSTRUZIONE di NUOVI MODELLI INTERPRETATIVI della DISABILITÀ e della DIVERSITÀ

Attenzione alle specificità, alla diversità e alle diverse problematiche culturali, personali e sociali per alimentare la crescita formativa di tutti (de Anna, 1998)

Esempi di realtà vissuta per affrontare argomenti e tematiche complesse legate a disabilità e inclusione

RICONOSCIMENTO delle DIVERSITÀ come PRINCIPIO EDUCATIVO e FORMATIVO

© AC 2017

Bibliografia

Allport, G. W. (1954). *The nature of prejudice*. Cambridge: Addison–Wesley.

Canevaro, A. & Goussot, A. (2000). *La difficile storia degli handicappati*. Roma: Carocci.

Covelli, A. (2016). *Verso una cultura dell'inclusione. Rappresentazioni mediali della disabilità*. Roma: Aracne.

de Anna, L. & Covelli, A. (2013). Disabilità e identità nella rappresentazione dei media. In A. Mura & A.L. Zurru (Eds.), *Identità, Soggettività e Disabilità.* Op. cit., pp. 85-104.

de Anna, L., Gaspari, P. & Mura, A. (Eds.) (2015). *L'insegnante specializzato. Itinerari di formazione per la professione*. Milano: FrancoAngeli.

Farr, R.M. & Moscovici, S. (1989). Rappresentazioni sociali. Bologna: Il Mulino.

Fougeyrollas, P. (2010). *Le funambule, le fil et la toile. Transformations réciproques du sens du handicap*. Quebec: Les Presses de l'Université Laval.

Gardou, C. (2012). *La société inclusive, parlons-en! Il n'y a pas de vie minuscule*. Toulouse: érès.

Gardou, C. (2006). *Diversità, vulnerabilità e handicap. Per una nuova cultura della disabilità*. Trento: Erickson.

Goffman, E. (1997). *La vita quotidiana come rappresentazione*. Bologna: Il Mulino.

Honneth, A. (2002). *Lotta per il riconoscimento. La grammatica morale dei conflitti sociali*. Milano: Il Saggiatore.

Laplantine, F. (1989). Anthropologie des systèmes de représentations de la maladie. In D. Jodelet (Ed.), *Les Representations Sociales*. Paris: Puf, pp. 297–318.

Lévi-Strauss, C. (1966). *Antropologia Strutturale*. Milano: Il Saggiatore.

Mercier, M. (Ed.). (2004). *L'identité handicapée*. Namur: Presses Universitaires de Namur.

Mura, A. & Zurru, A.L. (2013). Disabilità e identità nella rappresentazione dei media. In A. Mura & A.L. Zurru (Eds.), *Identità, Soggettività e Disabilità. Processi di emancipazione individuale e sociale*. Milano: FrancoAngeli

Remotti, F. (2011). L'ossessione identitaria. *Rivista Italiana di Gruppoanalisi*, XXV, 1, pp. 9-29.

Schianchi, M. (2012). *Storia della disabilità. Dal castigo degli dei alla crisi del welfare*. Roma: Carocci.

Stiker, H.-J. (2005).*Corps infirmes et sociétés*. *Essai d'anthropologie historique*. Paris: Dunod.

Zurru, A.L. (2015). *La dimensione identitaria nella persona disabile. Lo sguardo della Pedagogia Speciale sulle dinamiche della cura medica*. Milano: FrancoAngeli.